



IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

Prima edizione - Sesto numero
Aprile- Maggio 2018

HEY TU, SALOMÒN!

Sono Don Gonzalo, sono colombiano e sono stato missionario di in una regione della foresta amazzonica, in Brasile, Alto Solimoes, un fiume dell'amazzonia. Sono venuto in Italia nel 2012 per studiare a Roma, abitavo ad Assisi e dopo sei mesi di studio ho iniziato ad aiutare nel fine settimana una comunità sudamericana a Perugia. Così ho imparato a conoscere la Parrocchia di San Sisto e la mia prima impressione è stata di ricevere una calorosa accoglienza da Don Claudio, il quale subito mi ha aperto le porte della Chiesa, dell'oratorio e della canonica. E' stato ed è tuttora per me come un padre che accoglie, mi sono sentito subito a casa in una realtà nuova per me, ovvero una pastorale molto grande. A San Sisto ho trovato una nuova scuola, una pastorale grande e ho imparato tanto, anche di più che in Università. Ho trovato una parrocchia viva che ancora non avevo trovato in Italia, a San Sisto ho trovato la novità di una una parrocchia mis-



sionaria, dove si vive appieno il ministero sacerdotale e parrocchiale. Dopo qualche anno ho conosciuto la realtà dell'oratorio e piano piano sono entrato in relazione con i ragazzi dell'ambiente oratoriale e con le comunità Neocatecumenali. Ho intrapreso un cammino di reciproca accoglienza con i parrocchiani e ho sentito vicino a me una nuova grande famiglia, ricca di tanti giovani con la loro sensibilità e la loro voglia di stare insieme. Questa esperienza ha fatto nascere in me la volontà di costruire un oratorio nel luogo in cui andrò a fare missione, poiché uno dei bisogni della Chiesa è di dare importanza ai giovani che la frequentano. Un'altra ricchezza della Chiesa è la presenza di persone con diverse storie, dai lavoratori ai contadini, a coloro che hanno alle spalle vicende di immigrazione o sofferenza. Questo mi ha donato la volontà di entrare in relazione con loro. Il mio Vescovo di laggiù tre anni fa ha stretto una convenzione con la Diocesi di Perugia. Ora che la convenzione è finita il mio Vescovo mi ha detto di avere bisogno di me e

oratorio nel luogo in cui andrò a fare missione, poiché uno dei bisogni della Chiesa è di dare importanza ai giovani che la frequentano. Un'altra ricchezza della Chiesa è la presenza di persone con diverse storie, dai lavoratori ai contadini, a coloro che hanno alle spalle vicende di immigrazione o sofferenza. Questo mi ha donato la volontà di entrare in relazione con loro. Il mio Vescovo di laggiù tre anni fa ha stretto una convenzione con la Diocesi di Perugia. Ora che la convenzione è finita il mio Vescovo mi ha detto di avere bisogno di me e

oratorio nel luogo in cui andrò a fare missione, poiché uno dei bisogni della Chiesa è di dare importanza ai giovani che la frequentano. Un'altra ricchezza della Chiesa è la presenza di persone con diverse storie, dai lavoratori ai contadini, a coloro che hanno alle spalle vicende di immigrazione o sofferenza. Questo mi ha donato la volontà di entrare in relazione con loro. Il mio Vescovo di laggiù tre anni fa ha stretto una convenzione con la Diocesi di Perugia. Ora che la convenzione è finita il mio Vescovo mi ha detto di avere bisogno di me e



INDICE

VITA IN ORATORIO	1-3
SPECIALE SPORT	4
Riepilogo Oratorio League 5-7 & Starcup	
intervista: Starcup Edition	8-9
Primo torneo delle aziende	10
Il saggio del campanile	11
A TU PER TU CON DON LUCA DELUNGHI	12-14
LA PENTECOSTE	15
CENT'ANNI...E SENTIRLI TUTTI	16-17
CUCINA	17
RECENSIONI	18
ARTE & MUSICA	19
SPECIALE ESTATE	20-21
intervista: Gr.Est Edition	20
GIOCHI & EDITORIALE	22-23

quindi ritorno con lo spirito “dello sporcarsi la veste”, come dice Papa Francesco. La parrocchia dedicata a San Paolo Apostolo si trova in un paesino di 17mila abitanti e lì vicino si trovano quattro comunità indigene che dovrò accompagnare spiritualmente. Farò lì quello che faccio anche qui, accompagnare e incoraggiare la gente finché mi è possibile, fargli conoscere il vero volto misericordioso di Dio padre che si è manifestato in suo figlio Gesù Cristo. Chissà che un giorno non faremo un gemellaggio con Don Claudio tra le nostre due parrocchie, così che magari i ragazzi di San Sisto potranno venire a fare esperienza missionaria. Questa scelta di tornare lì è volontà di Dio che parla attraverso i Vescovi, anche se tornerò con il cuore ferito per il dover abbandonare la

missione qui a Perugia. Porto con me tutto quello che ho imparato da questa parrocchia, l'affetto della gente, l'accoglienza, il sorriso e la gioia di stare e partecipare insieme. Una cosa che sento e che mi procura tristezza e un po' di paura è che lì il sacerdote più vicino si troverà a un giorno di cammino lungo il fiume, non ci sarà l'immediatezza nel poter pregare insieme discutere di tante questioni sulla vita, condividere la vita quotidiana. Con la comunione che ho vissuto con gli altri preti qui in parrocchia ho sperimentato la fraternità di un parroco che ci guida in questa vita sacerdotale. Voglio salutare tutti, specialmente la gente con cui ho camminato in questi cinque anni e i parroci della diocesi, di tante parrocchie che mi hanno aperto le porte. Un saluto va alla comunità

latino-americana che sta a Perugia ma anche a quella italiana. Di tutte le esperienze una rimarrà per sempre nel mio cuore, il report sull'integrazione tra queste due realtà e comunità diverse in cui la Chiesa è stata punto di unione di due culture distinte. Ringrazio Dio per avermi donato un'esperienza così bella in Italia e il Cardinale Gualtiero e il Vescovo Paolo per avermi accolto, porterò sempre con me il sorriso dei ragazzi, il mio non è un ciao ma è un Arrivederci perché questa è la Chiesa, una famiglia dei tanti figli di Dio. A tutti, pregate per me e anche per il Papa!

Don Gonzalo
Andrea Salibra

SENTIMASTERCHEF

Prima edizione di MasterChef tra animatori

Il giorno 19 aprile presso il salone GPII si è tenuto l'evento più atteso da tutti gli animatori. Si sono sfidate tre brigate: Rossa (composta da tutti gli animatori delle Superiori), Blu (composta da Equipe Servizi e Equipe Oratorio) e Gialla (composta dagli animatori di Elementari e Medie); hanno partecipato quattro giudici: Catia, Paola, Pablo e Don Marco. Ascoltiamo le impressioni di tre importanti personaggi che vi hanno partecipato: Alessio Siena (Storico Animatore, Squadra Rossa), Catia Fanali (Storica Cuoca, Giudice) e Don Marco (Antistorico Prete, Giudice)

Andrea Salibra

“Una serata che si commenta da sola, piena di sorprese e colpi di scena. La prima edizione di SentiMasterChef è stata ospitata dal



classico e sempre aperto oratorio di San Sisto. Tre i team a partecipare invece delle classiche due brigate. Una mystery box inaspettata, mal interpretata dalle squadre, fatta eccezione della brigata SUPERIORI,

che contraddistinta dalla saggezza ed esperienza conferitele da anni e anni di gavetta, cerca sempre di stare nei binari delle comande impartitele. Poi la serata volge al termine con le premiazioni, fatte prima piatto per piatto e poi la globale. Inutile dire che le superiori si sono contraddistinte su ogni portata (ricordiamo lo scandalo che ancora riecheggia nelle pareti dell'oratorio delle svizzere “rivisitate” in polpette) e poi trionfano sulla premiazione finale! Per sintetizzare, scintille ma amicizia e la comunione di Cristo, ingredienti per una serata speciale. Da ripetere senz'altro!”

Alessio Siena

“Giovedì scorso ho partecipato come giudice alla serata di Senti

Masterchef prima edizione dell'oratorio. Devo dire che questa serata mi è piaciuta molto, prima di tutto perché per la prima volta ho mangiato e non ho cucinato, poi anche perché c'è stato veramente un clima bellissimo. Ho visto degli animatori che collaboravano con entusiasmo e che hanno lavorato senza lamentarsi, cosa che è difficile che accada. La cosa che di più mi ha colpito è stata come le squadre hanno cercato di mettere della fantasia per utilizzare tutti gli ingredienti che gli erano stati dati, tutti gli ingredienti e non seguendo semplicemente le indicazioni date da noi giudici. Hanno cercato di fare qualcosa di più elaborato di quello che gli era stato richiesto e questo mi ha stupito molto. Inoltre ho visto grande armonia fra loro, soprattutto l'equipe dei ragazzi dell'Oratorio, forse anche perché sono più abituati a frequentarsi in un ambiente fuori dagli incontri

con i ragazzi. Poi un'altra cosa che mi è piaciuta molto è stata anche la collaborazione che c'è stata con le famiglie che ho visto, ad esempio Alessio Siena che è arrivato con sua moglie e con le sue due bambine hanno cercato di coinvolgere le bambine e di farle lavorare con gli altri e questo è stata una grande dimostrazione. Secondo me l'unica nota stonata della serata è stato un televisore acceso che trasmetteva una partita - non so di cosa, non so di chi, non mi sono mai avvicinata a vedere - e questa cosa ha distolto un po' l'attenzione di alcuni degli animatori anche se molto pochi. Una volta iniziata la partita è andata un po' scemando l'interesse per la cucina e invece si sono seduti lì e hanno finito la serata di fronte al televisore. Comunque tutto sommato bellissima esperienza, una serata sicuramente da ripetere, e spero che anche la seconda edizione mi

vedrà impegnata come giudice, perché davvero ne vale la pena"

Catia Fanali

"Io credo che la serata Masterchef sia stata una Genialata Assurda. Mi sono divertito come un matto, ho magnato come un -non posso dire che cos- è stata una serata Pazzesca, geniale, geniale, geniale. Mi sono proprio divertito da morire. Bulissima, da rifare, ma da rifare anche velocemente. Grandiosa, mitici, mitici, grandi grandi, grandi!"

Don Marco



ACARO DIXIT

Penso che il sentimento più alto che un uomo possa provare sia quello della tenerezza...ma anche quello della gratitudine è davvero grande!



"Tutti i grandi sono stati piccoli, ma pochi di essi se ne ricordano".
(Antoine De Saint-Exupery)



SPECIALE SPORT



Aggiornamenti sugli ultimi sviluppi della stagione calcistica delle Sentinelle!

ORATORIO LEAGUE: LA SERIE POSITIVA CONTINUA

Impressioni del mister Marco Furno che con il suo triplete ha portato la sua terza coppa consecutiva dell'Oratorio League nella bacheca del nostro oratorio.

“La squadra delle “Sentinelle” ha trovato la quadratura del cerchio a partire dalle ultime partite della regular season, nelle quali ha metabolizzato le indicazioni tattiche che io gli avevo dato e che ho cercato di dargli tutto l'anno. Non hanno portato risultati immediati ma hanno portato a un cambiamento nella mentalità e nello stile di gioco a partire dalle ultime 2/3 partite del campionato e poi hanno trovato il pieno compimento e l'apice con le partite dei play off. Nei play off siamo partiti molto bene vincendo contro i “Botape Red Lions” (Prepo) ai quarti di finale disputati a Castel del Piano. Una partita difficile, avevamo qualche giocatore assente e il campo bagnato poteva appiattire il di vario tecnico che c'era effettivamente tra le tue squadre ma ciò nonostante, abbiamo imposto per tutta la partita il nostro gioco senza mai andare in difficoltà ma tenere sempre testa agli avversari. La semifinale invece è stata proprio la consacrazione della nostra squadra sia come singoli sia che come gruppo. Nella semifinale si è visto sia uno spirito di sacri-

ficio di tutti i quanti per la causa, un unione dei ragazzi, una voglia di vincere che andasse oltre e che la portasse a gettare il cuore oltre l'ostacolo e abbiamo vinto contro la squadra di Olmo per 4-0. Una squadra che aveva il miglior attacco del campionato e lasciarli a 0 gol fatti con una porta inviolata è proprio il simbolo di questa crescita della squadra, crescita che ha dimostrato anche su le 3/4 reti di vantaggio, con la grinta di sacrificarsi per il risultato e per i compagni e quindi questo ha voluto veramente significare un salto di qualità non indifferente rispetto a inizio stagione. In finale abbiamo incontrato la squadra indubbiamente più forte del campionato con la quale non avevamo avuto la possibilità di giocare, a causa di una squalifica della nostra squadra durante la stagione, avevamo invece perso 3-0 a tavolino con loro. Quindi non avevamo mai giocato una partita contro Monteluce che considerando anche la vittoria a tavolino con noi, aveva vinto tutte quante le partite finora disputate non aveva mai nemmeno pareggiato quindi si presentava un pò come la squadra che effettivamente poteva ambire al titolo e tutti quanti nell'ambiente sostenevano che i nostri fossero troppo immaturi troppo disordinati per riuscire a impensierire una squadra così

ben organizzata che già dalle prime partite battute del campionato aveva dimostrato grande solidità grande spirito di divertimento alle situazioni vincendo bene tutte quante le partite e quindi sostanzialmente c'era Davide contro Golia. La partita è iniziata da un punto di vista del risultato male perché siamo andati subito sotto 2 a 0, pur avendo il predominio territoriale sul campo con 2 tiri dalla distanza, uno con una ribattuta e uno con uno schema da calcio d'angolo. Dopo 2 reti subite sembrava ormai che potesse finire lì il discorso per la vittoria finale e invece i ragazzi hanno reagito bene ma io l'avevo visto sin dalle prime azioni della partita che c'eravamo anche mentalmente. Qualche cambio azzeccato ci ha portato a mettere in difficoltà la loro retroguardia e segnare due gol chiudendo il primo tempo riprendendo il Monteluce e pareggiare 2 a 2 con la firma di Alessio Modena (immenso) in entrambi i gol. Nel secondo tempo abbiamo dominato attaccando e prendendo due pali ma la palla non voleva entrare alla fine siamo arrivati ai calci di rigore. Come si sa, i calci di rigore sono una lotteria, può andare bene come può andar male una sconfitta ai calci di rigore sarebbe stata comunque un ottimo risultato per i ragazzi che partivano come

una squadra disordinata inefficace ricca di personalismi poco uniti. Invece i calci di rigore hanno premiato proprio noi nonostante San Sisto storicamente ha sempre faticato a vincere le partite ai calci di rigore, invece con questa vittoria abbiamo messo fine all'imbattibilità di Monteluca. Ci siamo presi una bella rivincita anche per i ragazzi che a lungo sono stati giudicati sotto vari aspetti come l'aspetto comportamentale hanno fatto una fase finale del campionato



ineccepibile senza palesare il minimo problema dal punto di vista disciplinare e questo cambio di registro ha portato alla conseguenza ovvia della vittoria. Il merito ovviamente va a questi ragazzi che

hanno fatto questo salto di qualità. Io sono stato solo l'allenatore che li ha messi in campo e ho cercato di fargli capire qual è l'importan-

za di questa competizione perché all'inizio qualcuno la considerava facile da vincere e invece nell'arco del campionato, i fatti ci hanno dimostrato tutt'altro e che non era scontato vincere non abbiamo

vinto nei tempi regolamentari ma abbiamo vinto ai rigori che significano un grande equilibrio di questa Oratorio League che è stata spezzata dal rigore di Gabriele Mezzasoma (i suoi piedi tanta roba n.d.a.) che ha spiazzato il portiere di Monteluca. San Sisto è di nuovo campione per la terza volta consecutiva e entra nella storia dell'Oratorio League ma soprattutto nella storia calcio oratorio perugino."

Marco Furno
Paolo Covarelli

REMINESCENZE DEL MESE DI APRILE: DON LORENZO E LA STARCUP

Un pensiero per tutti i ragazzi che parteciperanno alla Starcup. Un grande "in bocca al lupo" a tutti i ragazzi/e carissimi che parteciperete alla Starcup: quale grande occasione per stringere amicizia, per crescere nella complicità positiva, nella sintonia cristiana del camminare insieme verso mete alte e belle. Vedete, questa è una opportunità formidabile per essere gli uni sostegno degli altri: statevi vicini incoraggiandovi e sapendo che la vostra

dignità e bellezza è nell'amicizia nel Signore. Soprattutto abbiate cura dei più piccoli, di quelli che partecipano per la prima volta... non scoraggiatevi mai... non siate mai ragazzi e ragazze tristi, nemmeno dopo una sconfitta, così tutto si trasfigurerà e diventerà una vittoria! Siete nel mio cuore... Viva San Sisto, siate benedetti! Tutti e ciascuno.

Don Lorenzo



STARCUP 2018: QUE MAS?

Questa Starcup per le squadre di San Sisto è stata costellata da molte rivoluzioni e da tanti risultati inaspettati, questo perché innanzitutto i nuovi arrivati i

2003 si sono qualificati solo all'Argiocup, gli altri hanno solo deluso o sorpreso. Per quanto riguarda i classe 2002 allenati da Marco Furno e Lorenzo Bittarelli non hanno mantenuto le aspettative (il miglior giocatore Riccardo Sisiani infortunato allo scafoide); per quanto riguarda la femminile c'è stata

una piacevole sorpresa in quanto le Goleadolls sono quasi riuscite a passare il girone Starcup, ma eliminate all'ultima partita, superando di gran lunga le aspettative. Salendo di fascia possiamo ovviamente la classe 2001 allenati da Filippo Sforza e quodiuivati dal trio femminile De Vincenzi Sara, Gradi Cristina e Renon Simona. La maschile è uscita dal girone senza mai perdere con alle spalle due vittorie e un pareggio ma, ahì noi, a causa di un magheggio durante la partita decisiva tra due squadre di Torgiano per cui la differenza reti della più forte delle due è schizzata in alto dopo che l'altra squadra gli ha permesso di segnare innumerevoli goal. La femminile è riuscita a qualificarsi per la prima volta al girone Star Cup dopo due edizioni del torneo molto deludenti per la squadra. E poi hanno incontrato un girone "impegnativo" che ha influito sulla loro uscita dalla Star Cup(nel gi-

rone le seconde classificate star cup Sistop e le ragazze del Madonna Alta allenate da Mister Cecchetti). Per quanto riguarda la classe 2000



che erano al loro ultimo hanno ci sono dei chiari/scuri. I Si Stava meglio Quando si stava peggio, classe mista 2002/2000, questa squadra si è qualificata per l'Argiocup capitana da Gabriele Ragni anche se ha deluso le aspettative rispetto i livelli a cui ci avevano abituato in Oratorio League.

Per quanto riguarda i Sisto Black quadra più attesa da tutti, perché venivano da un anno che pur da non favorite avevano vinto la star cup,

con merito, e proprio loro sono quelli che hanno deluso maggiormente, che hanno portato i membri dello SportLab ad assegnargli il premio "Bregno D'oro", sono usciti

ai quarti di finale ai calci di rigore che sono stati più amari rispetto a quelli dell'anno scorso, perché l'avevano portati alla vittoria del torneo, per quanto riguarda quest'anno purtroppo non è stato possibile replicare ciò che è stato l'anno precedente ai rigori e quindi sono usciti a testa dal torneo. Il problema che ci è stato nei Sisto Black è stata l'assenza di Michele De Vincenzi che purtroppo per vari impegni non ha potuto presenziare i quarti, ma è stato sostituito da Paolo Covarelli, grande sorpresa per le sue ottime prestazioni, ha fatto del suo meglio, ma ciò purtroppo non ha giovato alla squadra. Per quanto riguarda gli A.C.Nghiata alla quale si è aggiunto il capocannoniere Giovanni Cuomo in extremis, hanno sorpreso in positivo. Molti non si aspettavano questo approdo in semi-finale che è stato poi raggiunto non solo dai ragazzi ma dal mister Marco Furno che li ha allenati durante la stagione di Oratorio League che è stata vinta dai molti



componenti della squadra. La squadra A.c.nghiata è stata firmata dalla squadra finalista S.C.Emi. Per concludere la classe 2000 femminile le Sistop che aveva-

no come allenatori Mister Lorenzo Bartocchini, Mister Andrea Rogai e Mister Filippo Oliovecchio. Quest'ultimo ci parlerà della grande finale delle Sistop.



“Le Ragazze erano strafelici di aver raggiunto la finale StarCup perché fino a questa edizione non avevano mai superato lo scoglio della semifinale, e già quello per loro era un grande traguardo. Arrivate in finale erano a conoscenza del valore dell'avversario, sapevano che era molto forte, forse molto più di noi, di conseguenza era chiaro a tutti che l'unico modo di riuscire a ottenere la vittoria sarebbe stato provarci fino all'ultimo. Questa finale era un po' un Davide contro Golia, infatti le ragazze sono entrate in campo con tutta la voglia e la grinta che ci potevano mettere per portare a casa la vittoria, fino a dieci minuti dalla fine hanno dato l'anima per far sì che questo risultato si concre-

tizzasse, infatti il risultato in quel momento era di 2 a 1. C'è stata una gara veramente equilibrata, Giulia ha fatto veramente la differenza con le sue parate in porta, Benedetta è riuscita a portare su la squadra e riusciva a fare la fase offensiva e difensiva, Camilla combatteva su ogni pallone così come Marta, Giada, Margherita. Le ragazze in questa partita hanno combattuto, quella che ha spiccato più di tutte è stata

Giulia, però sarebbe riduttivo per le altre, le quali hanno fatto una grande partita, si sono dannate, hanno combattuto su ogni pallone a partire da Susanna, Giada, Margherita, Benedetta, Camilla a Marta, tutte quante sono state forti e coraggiose. A dieci minuti dalla fine sicuramente è entrata in ballo la stanchezza, visto anche che la squadra era composta soltanto da sette giocatori, è stato difficile e faticoso, in più l'avversario era molto forte, non si è più riuscito a contenerlo e si è preso il terzo, quarto, quinto e sesto goal. La cosa più meravigliosa di questa squadra è che, nonostante alla fine Davide abbia perso contro Golia, l'orgoglio non è mai mancato, hanno dimostrato che si può tenere testa a

una squadra come le Lady Osma, composta solo da ragazze che giocano a calcio, con grinta e con la voglia di fare il miracolo, quindi Davide non ha vinto sui fatti: siamo usciti a testa alta da questa finale. Alle Sistop non possiamo fare altro che complimentarci con loro, anzi si meriterebbero un grande applauso. Non c'è la coppa del primo posto a San Sisto, ma è come se ci fosse perché se la meritavano più di chiunque altro quest'anno!”

Filippo Oliovecchio

Tutti i Mister di questa StarCup 2018 si dichiarano soddisfatti, sono consapevoli che per San Sisto c'è ancora speranza, perché sia i classe 2001, i classe 2002 e anche i classe 2003 per il futuro lasciano intravedere spiragli di luce molto ampi, possiamo quindi decretare che per San Sisto c'è ancora vita, per San Sisto non finisce mai.

Filippo Sforza
Filippo Oliovecchio
Andrea Salibra
Maria Grazia Spinella
Raphaël Fiorini

STARCUP 2018
È QUEM AS?
IL PRIMO TORNEO CHE SI GIOCA DENTRO E FUORI DAL CAMPO
27 APRILE | 01 MAGGIO
SANTA SABINA · PERUGIA

“CHARACTERS OF HISTORY: STARCUP EDITION”

Ben & RickyV

-NOME

R: Riccardo

B: Benjamin

-COGNOME

R: Vescovi

B: Bwanika

-SOPRANNOME

R: Zio ricy o ver

B: No comment

-NATO NEL?

R: 1988

B: 1989

-COSA FAI NELLA VITA?

R: Fisioterapista

B: Lavoro, come magazziniere

-SQUADRA DEL CUORE?

R: Diciamo che non sono un grande appassionato di calcio ma per tradizione familiare tifo il Milan e ovviamente il Perugia

B: Milan

-CHI VINCERA' IL CAMPIONATO?

R: Non ne ho idea, penso la Juventus

B: Spero il Napoli ma a quanto pare la Juve

-COMMENTA LA VITTORIA DELLA ROMA CON IL BARÇA

R: Una delle imprese sportive più belle degli ultimi 50 anni. Un qualcosa che chi era all'Olimpico, penso che non si scorderà mai più e ha vissuto delle emozioni indimenticabili e fantastiche

B: È stata una bella partita, dal punto di vista tecnico-tattico la Roma è stata superiore

-TRA 10 ANNI SARAI FAMOSO, PER QUALI GESTA LA GENTE PARLERÀ DI TE?

R: Probabilmente non sarò famoso, se sarò famoso sarà per aver inven-

tato qualche metodica della fisioterapia ma è molto difficile. Anzi no, per le gesta dei Ricky Boys.

B: Che dire, non lo so

-SE POTESSI DIVENTARE PER UN GIORNO UNA QUALSIASI ALTRA PERSONA CHI SARESTI?

R: LeBron James perchè mi piacerebbe schiacciare con la sua facilità

B: Will Smith

-QUANTE SALE COLORATE CI SONO IN ORATORIO?

R: Tantissime

B:*conta con attenzione utilizzando le dita* Mi pare 7-8, contando la sala animatori

-A QUANTE STARCUP HAI PARTECIPATO E CON QUALE RUOLO?

R: Tantissime, diciamo a tutte quelle cfhe sono state create. I primi due anni come tifoso, dal terzo in poi ho tenuto i RickyBOys una gloriosa squadra che ha calcato i campi della Starcup. Con i quali abbiamo vinto una Starcup. In seguito ho partecipato come organizzatore nella Star team mi pare tre anni e adesso partecipo come visitatore. Quest'anno farò una catechesi.

B: 3 Starcup come allenatore dei Sisto Black

-RACCONTACI UN ANEDDOTO DIVERTENTE DELLA STARCUP

R: Quello in cui mi hanno tagliato il codino dopo aver perso la finale. Fu divertente per tutti ma non per me che avevo giurato che quella Starcup l'avrei vinta altrimenti potevano tagliarmi il codino sul palco delle premiazioni davanti a tutti.

Ma alla fine fu divertente anche per me

B: Era un partita di qualificazione... *racconto troppo epico per essere trascritto*

-COSA TI HA LASCIATO ESSERE ALLEDUCTORE?

R: Innanzitutto un grandissimo rapporto con i ragazzi che allenavo, è stato bellissimo il modo in cui sono potuto entrare in contatto con loro nei periodi di Starcup. Un grandissimo rapporto di amicizia e complicità che tutt'ora dura in grande sintonia

B: Prima di essere Alleduttore sono animatore quindi questo non mi ha portato niente di più di quello che già avevo ricevuto nel fare l'animatore

-CHE RICORDI TI PORTI DELLA SQUADRA CON CUI HAI VINTO (Ricky's Boys e SistoBlack)?

R: Tutti i volti, tutti i caratteri ei ragazzi, tutti i loro sguardi, le loro speranze e le loro attese e la loro voglia dei stare insieme, di essere amici di calcare quei campi della Starcup, l'adrenalina, le serate a mangiare la pizza insieme, le partite. Mi ricordo tutto, è stato un periodo meraviglioso.

B: Tutto, il percorso che abbiamo fatto insieme animatori e animati, la Starcup è solo qualcosa in più che ha unito due passioni
QUAL ERA IL TUO MOTTO PER MOTIVARE LA SQUADRA?

R: Urla e tutta l'energia che avevo, anche se loro erano bravissimi "da soli"

B: Noi non abbiamo motti

-QUAL È LA TUA FILOSOFIA DI

VITA, O MEGLIO "DI PARTITA"?

R: Essere sempre equilibrati, l'equilibrio è necessario nella vita ed è quello che fa la differenza, riuscire a dosare l'attacco e la difesa sia nella partita che bella vita. Metterci il cuore sempre è fondamentale, essere equilibrati è fondamentale.

B: L'importante è che si divertano però tocca vince, chi segna vince
-CHI E' STATO IL TUO MENTORE PRIMA DI DIVENTARE ALLENATORE?

R: Non esiste perchè di calcio non ci capisco una s***. Per allenare ero stato qualche volta al campetto con De Dominicis Francesco che è il mio mentore nella vita

B: Nessuno, è una cosa nata da quando ero animato

-CHE CONSIGLIO DARESTI A UN ALLEDUCATORE IN ERBA?

R: Godersi questi momenti perchè sono unici, importantissimi per la crescita dei ragazzi ma soprattutto per la propria. Irripetibili e vanno goduti dall'inizio alla fine perchè lasciano un segno indelebile nella persona e nell'anima. Questi giovani ragazzi che fanno gli Alledu-

catori dovranno riuscire a portare i ragazzi nelle braccia di Dio, di Gesù Cristo, permettergli di sperimentare un incontro, con la propria semplicità e spontaneità, con la propria storia. Questa è la meta principale tutto il resto è una cascata di emozioni che li travolgerà e che sarà la loro contemplazione di tanta bellezza.

B: Nessuno se non quello di saper distinguere quando è il momento di essere animatore e quando di lasciar correre, sennò i ragazzi non distinguono tra animatore e Alleducatore

-SAI CHI E' DON CLAUDIO?

R: Il nostro parroco ed è per me una persona importantissima perchè è stato padre, è stato fratello e sempre una guida. Nei momenti di difficoltà sai che c'è Don Claudio, sempre.

B: Si

-E GONZALO?

R: So che è un prete di san sito ma lo conosco molto poco.

B: Si

-PERSONAGGIO PIU' BELLO INTERPRETATO DURANTE

UNA SCENETTA?

R: Ne ho interpretati tanti, ora uno in particolare non mi riviene, è passato troppo tempo

B: E chi se li ricorda, son troppi. Una volta abbiamo fatto la notte degli Oscar e io facevo un personaggio famoso ma non ricordo chi era

-ANIMATORE/A PREFERITO

R: Andrea Capoccia

B: Pipitone

-CONOSCI IL SAGGIO DEL CAMPANILE?

R: No

B: No

-SALUTA SIMONE TABA

R: Ciao Simone

B: Ciao Simo!

-FAI UN SALUTO

R: Ciao a tutti. Bravissimi che fate sto giornalino siete dei grandi, vi volgio bene, continuate così!

B: Saluto tutto l'oratorio di San Sisto e in particolare i Sisto Black

Maria Grazia Spinella
Sara Marinelli



PRIMO TORNEO DELLE AZIENDE DI SAN SISTO

Il torneo che si è svolto dal 10 al 15 Aprile, ha visto coinvolte le aziende dell'area industriale di San Sisto e non solo. Il torneo si è svolto sul campetto di calcio a 5 dell'Oratorio e in questa prima edizione hanno partecipato ben nove aziende: Centralcar S.p.a, Bragiola, Marcomigni, Micrasoftwer, Parkit, Conad Superstore, Bendetti S.p.a., Fabbri Tendoni- Maina. I giocatori coinvolti sono stati circa un'ottantina oltre a cinque arbitri e tre organizzatori e, naturalmente, gli spettatori provenienti principalmente dalle amicizie o dalle famiglie dei giocatori. Nella finale che si è svolta sabato 14 aprile contro Fabbri-Maina, la squadra che si è portata a casa, o meglio "in azienda", la vittoria è stata Centralcar. L'idea di un torneo tra aziende nasce da un progetto più grande che è stato pensato in toto da Don Claudio, il quale ha deciso di rivolgersi alle aziende della sua Parrocchia. La motivazione grande dietro il concetto di questo torneo è proprio il fatto che, essendo San Sisto un grande quartiere che vede al suo interno numerose aziende situate nella sua zona industriale, sarebbe stato costruttivo coinvolgere in un'occasione di condivisione e sano sport, proprio i lavoratori. Il torneo si è infatti collocato in un'iniziativa più grande e complessa ovvero la Festa dei Lavoratori

che è stata ricca di manifestazioni e eventi oltre il torneo, come la passeggiata in bici che si è svolta domenica 15 aprile e Pompieropoli nel pomeriggio della stessa giornata. La Festa nasce come momento e movimento per vivere insieme ai lavoratori e renderli partecipi di una Chiesa che loro potrebbero non sentire propria. Le partite del torneo sono state organizzate a livello logistico volutamente dopo le 19 del pomeriggio per permettere ai giocatori di partecipare dopo l'orario di chiusura. L'atmosfera che si è respirata durante la competizione è stata di totale comprensione da parte dei giocatori su quale fosse l'intento del torneo, ovvero creare un tessuto tra la Chiesa, un quartiere e la zona industriale tramite qualcosa che unisce tutti, ovvero lo sport e in questo caso particolare, il calcio. Leonardo Ciabatta, giovane animatore dell'oratorio ha dichiarato in merito al suo apporto nell'organizzazione: "io mi sento molto fortunato ad aver avuto la possibilità di aiutare nell'organizzazione di questo torneo perchè è stato faticoso ma molto edificante. Ci siamo resi conto che era un qualcosa che serviva a queste persone che hanno avuto cinque gironi di svago e divertimento e soprattutto di comunione con tutte quelle persone con cui, sul luogo di lavoro, il rapporto non è sempre rose e fiori.

Questo è quello che secondo anche i giocatori serberanno come ricordo, l'aver condiviso con persone con cui di solito condivido solo lavoro e fatica, momenti di divertimento e comunione". In un momento in cui l'economia delle grandi industrie e delle multinazionali ha reso le parole "territoriale" e "aziendale" difficili da accostare, il tentativo è quello riuscire a combinarle insieme per dare una consapevolezza ai lavoratori, ovvero di essere circondati da giovani e adulti come loro, dediti al lavoro con i quali, però, è possibile condividere una bellezza e un divertimento in una realtà di massima condivisione come la parrocchia. A tal proposito un gesto importante avvenuto proprio in merito alle giornate dedicate alla "Festa del Lavoro è la ristrutturazione della cappellina situata in via Sacconi (di fronte a Bragiola), per renderla un punto di adorazione per tutti i lavoratori della zona. A partire dal 15 Aprile la cappella sarà sempre aperta e in particolare il giovedì di tutte le settimane, con l'esposizione del Santissimo, sarà possibile fare adorazione dalle 7.00 alle 19.00".

Leonardo Ciabatta
Maria Grazia Spinella
Andrea Salibra

**"Dentro un ring o fuori, non c'è niente di male a cadere.
È sbagliato rimanere a terra." (Muhammad Ali)**

Il saggio del campanile

Le memorie del vecchio saggio

San Sisto si sveglia e si sentono già le campane della chiesa della S. Famiglia di Nazareth. Il pane è già caldo e c'è gente che va per le vie della città. Le campane dai forti rintocchi come canti risuonano in ciel: il segreto è nel lento pulsar delle campane della chiesa della S. Famiglia di Nazareth. Ascoltate, sono bellissime, no? Tante sfumature di suono,

ma, sapete, non è che loro suonino per conto proprio. Lassù in alto, nell'oscurità del campanile, vive il misterioso Saggio. Si dice che, quando le campane suonano, a chi provi ad ascoltare il vento, esso trasporti le parole che il Saggio sussurra alle nubi da lassù, sulla cima del campanile...

Comedia in due atti nella quale lo Saggio intrattiene un vivace colloquio con Messer lo Piccione

Atto I

Lo Saggio e lo Piccione si trovano in cima al campanile

Messer lo Piccione (d'orai n poi "Piccio"): Trutru

Saggio: Trutru anche a voi messer lo Piccione

Piccio: Poscia questo giorno essere a voi gradevole, in lo quale celebrate il genetliaco spirituale vostro

Saggio: Vedo, messer lo Piccione, che la memoria ancor non vi tradisce, se rimembrato or avete l'importanza di codesta data, e ringratio per la premura

Piccio: Temo invero però di aver obliato invece della data il presente! Per cui volo a porre rimedio

Saggio: Vi aspetterò con piacere qui dove son ora; tanto non mi è possibile muovermi

Atto II

Lo Saggio e lo Piccione si trovano nuovamente in cima al campanile

Piccio: Torno con il vostro presente

Saggio: Quanto vorrei che poteste tornare con il mio passato, ahime...

Piccio: Orsù non vi affliggete, scartatelo piuttosto

Lo scarta e vi trova l'ultimo numero de "la gazzetta enigmistica"

Saggio: Pensiero migliore non avreste potuto avere ... Ma la penna?

Piccio: E no, non guardatemi così: Queste sono piume non penne

Saggio: Pazienza, vorrà dire che aspetterò il prossimo anno!

Il Saggio del campanile



A TU PER TU CON DON LUCA DELUNGHİ

Incontriamo don Luca Delunghi, Direttore della Pastorale Giovanile di Perugia, nato e cresciuto a San Sisto, che è stato uno degli iniziatori del Formicaio, il ramo principale del nostro oratorio. Vent'anni dopo quell'inizio lo ritroviamo, prete ordinato da quasi 11 anni, per scrivere a quattro mani questo articolo, con lui, prete giovane che dei giovani della Diocesi ha fatto il suo principale impegno, a proposito del venturo "Sinodo sui giovani", profondamente desiderato dal Papa e atteso con avallante interesse da tutta la comunità cattolica.

UN RISCHIO PER ESSERE CHIESA

I giovani in cammino verso il sinodo

Da un po' di tempo il Papa parla di Pastorale Giovanile Vocazionale, sostenendo che c'è una doppia implicazione tra i due aspetti evidenziati, ovvero: una Pastorale Giovanile deve essere Vocazionale, e viceversa una Pastorale Vocazionale deve essere Giovanile. Al di là delle evidenze (i giovani devono certo trovare la loro vocazione, e la propria vocazione va certo trovata da giovani) questa affermazione è più interessante se si considera che costituisce il culmine di una attenta riflessione che ha impegnato il Papa e i suoi aiutanti nella stesura del Documento Preparatorio del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede, il discernimento vocazionale"^[1].

Quella dei giovani è una categoria sociale di primaria importanza da sempre nella Chiesa la quale, oggi come non mai, si chiede come comportarsi

nei suoi confronti. Nei fatti, il sinodo dei vescovi, che si terrà dal 3 al 28 ottobre 2018 è preceduto da una serie di interazioni preliminari che coinvolgono i giovani

direttamente. Questo originale approccio è dovuto alla natura comunicativa delle cause ispiratrici di questo particolare sinodo: la Chiesa si è chiesta: "Come annunciare il vangelo a questo nuovo popolo?" e le è sembrato che non sarebbe bastato far parlare i vescovi tra loro. Anni fa una mobilitazione del genere avrebbe richiesto un decennio di preparativi, e anni per lo svolgimento vero e proprio, oltre che la stesura e l'elaborazione di una quantità sterminata di documenti: grazie alla telematica digitale e

scovi", ma a cui partecipano tutti.

Anche nel mondo cattolico alcuni criticano di Papa Francesco un'eccessiva apertura ai non credenti: il questionario è stato proposto a tutti, non per abbassare il livello della nostra proposta, ma perché a noi (Chiesa) serve comprendere ciò che il mondo si aspetta da noi, e come siamo percepiti, per capire quali sono i limiti - i nostri - che non ci permettono di fare passi all'esterno. In effetti, siamo così arroccati nelle nostre tradizioni e strutture, che pretendemmo di "cristianizzare" il mondo.

A volte esigiamo la fede in cambio delle opere, come se il nostro lavoro di evangelizzazione potesse far diventare tutti cristiani. Invece siamo chiamati ad essere il sale del mondo, e non una dispensa intera: che significa

essere "Anawim", una parte, un resto (proprio nel senso di rimasuglio) aperto a tutto il resto. Il Popolo di Dio ha bisogno, proprio per la sua missione, di un



dialogo con tutti gli altri Popoli. Le modalità di questo dialogo con il Popolo dei giovani sono molte, e variano da nazione a nazione. In Italia le principali sono tre: un questionario cartaceo redatto dal Vaticano e indirizzato a tutti i giovani, credenti o non credenti, che è stato inviato anche in tutti gli altri Paesi del mondo, e che mira a indagare sulla realtà socio-organizzativa del mondo dei giovani (luoghi e modalità di aggregazione, ambienti di vita ecc.), lo si trova in fondo al Documento Preparatorio; un altro questionario, questo online, “Ve lo dico io”^[2], pensato da Don Michele Falabretti, direttore della Pastorale Giovanile Nazionale, che pone domande più intime per comprendere l’approccio personale dei ragazzi alla vita, al lavoro, alla fede; infine una serie di incontri organizzati autonomamente da ogni diocesi. In Umbria, i principali incontri sono stati: una veglia durante la quaresima del 2017, al lancio del sinodo, alla quale prese parola il Cardinal Baldisseri, segretario del sinodo, di fronte a un duomo gremito di giovani umbri, per illustrare i motivi e gli scopi del sinodo; nel giugno successivo, una delegazione di giovani si è incontrata con il Vescovo Boccardo, Arcivescovo di Spoleto, presidente della Conferenza Episcopale Umbra, delegato dei vescovi per la Pastorale Giovanile Regionale, per dare le risposte al questionario del Documento Preparatorio e inviarle alla Santa Sede; in avvento, di nuovo in duomo, una

veglia sul tema dei magi, il cui argomento si riassumeva efficacemente nel titolo “Venite e vedrete”, e che vide un migliaio di giovani da tutta la diocesi venire ad ascoltare una Parola importante sulla necessità di iniziare un viaggio interiore e non solo per scoprire la propria vocazio-



ne; alcune settimane fa, la veglia vocazionale regionale di tutte le diocesi dell’Umbria “Dammi un cuore che ascolta”, anche qui più di mille giovani da tutta la regione; infine i pellegrinaggi a Roma, che si concluderanno con il grande ritrovo dei giorni 11 e 12 agosto con il Papa, a cui sono invitati tutti i giovani d’Italia.

Le Diocesi umbre hanno organizzato otto differenti pellegrinaggi, nel territorio (uno per diocesi), che si apriranno con un momento di ritrovo insieme il 4 agosto a Norcia (scelta dall’Arcivescovo Boccardo in segno di vicinanza

dei giovani umbri alla ferita del terremoto), al termine del quale ognuno prenderà la propria strada verso Roma, dove il Papa li attende. L’itinerario tracciato dalla diocesi di Perugia segue il percorso Castel dell’Aquila-Amelia-Orte-Gallese-Nepi-Formello-Monte Mario-Roma lungo la via Amerina, detta anche via della Luce, che è un tratto della via francigena e che costituiva gran parte del corridoio bizantino, strada di collegamento tra Roma e Ravenna, le capitali dei due imperi Romani, presieduta da alcune tra le più importanti rocche del tempo (Perugia, Todi, Spoleto...). Lasciando da parte la bellezza dei paesaggi e l’interesse storico, la speranza è che camminando insieme (è questo il significato della parola *syn-odos*, “compagnia-strada”) i giovani riscoprano il loro vigore; perfino gli escursionisti della domenica conosceranno i benefici di una bella camminata, e questo pellegrinaggio è molto di più: si tratta di una settimana di vita semplice, a contatto con il mondo concreto e con la Parola, una camminata chilometrica lontano dalla città tecnocratica che suscita in questi ragazzi una presa di coscienza. Non possono essere soltanto la massa che prende parte alle assemblee, devono capire che sono in grado di porsi un obiettivo (Roma) e raggiungerlo. Dall’altro lato, la parte adulta della Chiesa deve maturare una responsabilità maggiore nei loro confronti e capire che non basta solo coinvolgere i giovani ma che bisogna soprattutto renderli

responsabile. Si deve scardinare l'idea che ci sia una vocazione di serie A e una di serie B, e

dal diffondersi del fenomeno dei NEET (*not in education, employment or training*, cioè giovani non

molto alta la percentuale di giovani impegnati in organizzazione politiche, sociali e di volontariato, ma queste forze rischiano di essere dissipate se investite nel modo sbagliato. Ecco perché Giovani-*le* implica Vocazionale: ogni ragazzo deve scoprire il suo ruolo all'interno della storia e del mondo; come ogni adulto, del resto, ma per un giovane, non abituato alle scelte, è più difficile districarsi di fronte al mare aperto delle possibilità. La chiesa spera di poter dare loro un aiuto insegnando loro "i passaggi fondamentali del processo di discernimento, che è lo strumento principale che la Chiesa sente di offrire ai giovani per scoprire, alla luce della fede, la propria vocazione."^[1]



imparare che ogni tipo di vita si scopre vocazione quando ci si rende conto che in maniera progettuale e provvidenziale diventa un realizzare la Sua volontà. E quindi il mondo del lavoro diventa vocazione (Dio pone Adamo nel giardino perché collabori alla creazione), e quindi lo studio diventa vocazione perché mette l'uomo nella condizione di fare (il pensiero e la parola precedono l'azione - altrimenti regnerebbe il disordine - come nella creazione, in cui prima Dio "disse" e poi le cose "furono"). Nella sua regola San Benedetto scrisse che nel momento della riunione va ascoltato sempre l'ultimo arrivato, perché "spesso Dio rivela al più giovane la soluzione migliore". I giovani non possono essere considerati come sventurati, senza arte né parte, ma come battezzati (e dunque re, sacerdoti e profeti) hanno nella chiesa la stessa parte dei più anziani. Del resto, quella visione pessimistica che scaturisce

impegnati in un'attività di studio né di lavoro né di formazione professionale) è parziale ed esasperata. Come osserva il Documento Preparatorio: "I giovani non si percepiscono come una categoria svantaggiata o un gruppo sociale da proteggere e di conseguenza, come destinatari passivi di programmi pastorali o di scelte politiche. Non pochi tra loro desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente, come confermano quelle esperienze di attivazione e innovazione dal basso che vedono i giovani come principali, anche se non unici, protagonisti." E'

Don Luca Delunghi
Emanuele Persichini



[1] http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20170113_documento-preparatorio-xv_it.html

[2] <http://www.velodicoio.it/>

LA PENTECOSTE - CAMBIARE SI PUO'

-Lo Spirito Santo accolto genera una nuova natura-

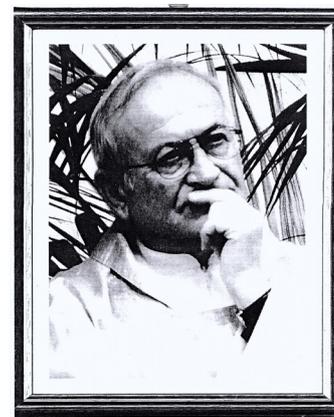
«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà»
(Gv 15,26-27; 16,12-15)

Veniamo dalla Pasqua. L'avvenimento centrale del cristianesimo – la resurrezione- ci ha avvolto, tanto da diventare una parola abusata, di moda. E' una notizia che Gesù è risuscitato duemila anni fa? Lo sanno tutti da sempre... Per questo molti non si stupiscono più, non ne rimangono coinvolti. Perché è notizia l'avvenimento del giorno. Per questo il Vangelo, cioè la Buona Notizia, non è che Gesù Cristo sia risuscitato duemila anni fa ma che questo avvenimento di risurrezione si dà oggi presente in chi annuncia-predica-proclama, nella CHIESA. Oggi noi possiamo sperimentare LA VITA, noi che siamo pieni di paure e di egoismi. Dice san Paolo che vedere Gesù Cristo in carne e ossa non conta nulla.

Gli apostoli sono andati a predicare ovunque il Vangelo ma non perché avevano visto Gesù resuscitato, ma perché hanno ricevuto da lui il SUO SPIRITO – lo Spirito che dà vita, che risuscita, che ha potere sul male e sulla morte, su qualunque problema, croce, difficoltà e sofferenza. Gesù, dice la Parola di Dio, è stato costituito KYRIOS, Signore, su ogni potere, Spirito Vivificante (che dà vita) e Primogenito di una nuova creazione. E' lo Spirito di Gesù che li ha trasformati, che ha dato loro una NUOVA VISIONE della vita, un ALTRO SGUARDO dell'esistenza e che ha dato loro il comando di annunciare al mondo questa notizia. Ed essa, portata dalla stoltezza di predicazione, genera la vita. Lo Spirito che abita nella predicazione feconda l'anima ("sperma" dello Spirito Santo lo chiamavano i Padri) di chi la accoglie. Siamo tutti sotto l'influsso dello Spirito Santo anche se non ne siamo consapevoli. Pur tuttavia gli uomini possono scegliere di vivere senza Dio e costruiscono le mura della loro città – da sempre- sul cadavere del fratello mentre Dio aveva dato loro una terra piena di armonia (l'Eden). Ma sempre gli uomini falliscono (Gen 11,1-9), e Dio non li abbandona, e viene incontro alla sua sposa con una strada di vita: la legge (Es 19,3-8;16-20). Per tutti c'è speranza... anche per i morti (Ez 37,1-14). A tutti è donato lo Spirito perché di tutti Dio è innamorato (Col 3,1-5) e non vuole perdere nessuno. E' Lui che genera nel grembo di ogni donna che di-

venta madre con l'intervento di un uomo... e i suoi figli li vuole tutti – al termine del pellegrinaggio terreno – tra le sue braccia e che nessuno si perda. Altrimenti Dio rischia di piangere per l'eternità... per lui siamo tutti primogeniti e unici. A noi compete PERSEVERARE: TU NON DUBITARE! (Rom 8,22-27) Così con sorpresa e gioia profonda diventiamo testimoni che la fede fa scaturire dentro di noi una sorgente di lode e benedizione (Gv 7, 37-39). E la COMUNIONE ritorna per opera dello Spirito e viene ristabilita l'UNITA' PERDUTA a Babele (At 2,1-4). Lo Spirito è destinato a prendere il posto di Gesù (Gv 14,16-18) e diventare il nostro MAESTRO INTERIORE (Gv 14,26), il PORTAVOCE DI GESU' (Gv 15,26), l'AVVOCATO e il DIFENSORE (Gv 16,8-11), il SUSCITATORE di PROFETI per i segni dei tempi. GESU' rivela il PADRE, lo SPIRITO SANTO penetra i CUORI...

Don Claudio Regni



CENT'ANNI...E SENTIRLI TUTTI

10 Maggio 2018. Un giorno come tanti altri, senza significato, senza importanza. Eppure questo giorno ora non può essere ignorato, né dal lettore del nostro giornalino, né da tutti coloro che abitano a San Sisto, addirittura a Perugia. E quale potrà mai essere il motivo di tanto interesse? E' presto detto: il 10 maggio 2018 il signor Settimio Fabbri, residente a San Sisto, compie 100 anni. Cento anni! Chiaramente sono parecchi, e forse nessuno può riuscire ad afferrare la sostanza, la profondità e il significato di una tale mole di vicende umane. Vi è una domanda che comunque sorge spontanea: cosa vuol dire avere cento anni? Avere cent'anni significa essere nati il 10 maggio 1918, al culmine della prima guerra mondiale, mentre i soldati italiani resistevano sul Piave, in attesa di sferrare l'attacco decisivo contro gli austriaci. Per Settimio, avere cent'anni vuol dire essere cresciuto durante il fascismo, aver udito la retorica del regime durante la propria adolescenza, e sorprendersi nell'apprendere di dover partire in guerra, nell'ottobre del 1940, sul fronte greco-albanese. Lì, Settimio vide il disastro militare dell'esercito italiano, vide la menzogna della propaganda fascista, vide la morte, la violenza, la paura, e rientrò in Italia convinto di voler disertare l'esercito e darsi alla macchia. Ma sua madre lo trattene dal dare questo dispiacere alla famiglia, e a malincuore Settimio si ritrovò a partire, insieme ad altri duecentomila, per il fronte russo, nell'estate del 1942. Durante i primi mesi gli italiani avanzarono al

seguito dei tedeschi, inoltre i civili russi si dimostrarono accoglienti con gli italiani, e in autunno si stabilirono sul fiume Don, trincerando tutta la linea in attesa dell'inverno. E il freddo li colse impreparati, poiché gli italiani avevano un equipaggiamento inadeguato, i camioncini FIAT furono inutilizzabili, dato che nessuno aveva pensato a portare un antigelo per l'olio dei motori. In questa situazione di precarietà, il 16 dicembre fu l'inizio della fine: i russi attaccarono,



colsero di sorpresa tedeschi e italiani, e dopo alcuni giorni di combattimento iniziò la ritirata più disastrosa della storia. Gli italiani, impreparati, abbandonati dai propri comandanti e dagli alleati tedeschi, subirono costantemente due attacchi, quello dei russi e quello del Generale Inverno: il freddo li uccise, e i compagni toglievano i vestiti e le scarpe dai cadaveri per meglio ripararsi, e i feriti venivano abbandonati sul bordo della strada, condannati a morire di freddo e fame. Settimio fuggì, come tutti

gli altri, ma venne colpito alla gamba dalle schegge di una granata, e cadde a terra. Era però in prossimità di un villaggio, e gli abitanti lo presero e lo nascosero in una cantina, dove venne trovato dai soldati russi, i quali lo fecero prigioniero, lo portarono nelle retrovie, dove venne sommariamente operato alla gamba. Fu così che Settimio si salvò, e stette in un gulag per il resto della guerra, ascoltando la propaganda dei comunisti italiani esuli in Russia, tra i quali Palmiro Togliatti, aspettando la fine del conflitto. La Russia nel 1945 vinse, e un vincitore non cede mai troppo volentieri i propri prigionieri, infatti il governo italiano riuscì a rimpatriare i soldati italiani solo a partire dal 1946, e Settimio arrivò con un convoglio militare alla stazione di Merano, in Italia. Venne successivamente curato a Bologna, e i medici subito gli dissero che la gamba non andava bene, infatti alcune dita dei piedi erano ormai in cancrena, e gliele amputarono. Infine Settimio tornò a casa, nello stesso anno sposò Bruna, promessa sposa prima della guerra, e si installarono a San Sisto, in via Mercadante. Cent'anni per Settimio significano anche essersi costruito la casa, aver avuto un figlio, Alvaro, aver ottenuto (non senza difficoltà) la pensione da invalido di guerra, e pian piano il terribile ricordo della guerra si allontanò. Avere cent'anni per Settimio significa svegliarsi una notte del 2004 con un forte dolore al piede, farsi medicare dalla moglie Bruna, scoprire esterrefatti che vi

è un'infezione causata dai vermi che lentamente hanno divorato la carne ormai putrefatta. Succede tutto rapidamente: pronto soccorso, amputazione della gamba fino al ginocchio, gamba di legno per camminare; tutto questo a 86 anni. Già da qualche anno prima però Settimio aveva fatto conoscenza e si era affezionato a due bimbi, figli della giovane coppia vicina di casa, e quei due bambini lo videro, un simpatico vecchietto che coltivava l'orto; per loro fu il nonno che mai avevano avuto, e si ricordano anche di cosa avvenne dopo, quando videro nel 2006 l'ambulanza che portava Bruna in ospedale, dove sarebbe morta di lì a poco. Ma videro anche che Settimio non rimase solo, e nella vecchiaia fu colmato di doni: Alvaro si sposò nel 2007, e nel 2008 nacque Matilde. Nonno e nipote hanno 90 anni di differenza.

Settimio avanza lentamente nella vecchiaia, dover stare in carrozzella, diventare sempre più sordo, avere una badante sempre al suo fianco, non riuscire più a coltivare il suo amato orto, e arrivare al 10 maggio 2018, compiendo cento anni, e li ha sentiti tutti. Augurargliene altri cento come questi sarebbe sicuramente scortese, quasi una presa in giro. E oggi, caro Settimio, il primo dei bambini che ti vide sotto casa, incuriosito da quella strana gamba di legno, è cresciuto, e adesso, nello scrivere questo approssimativo riassunto della tua vita, non può fare a meno di ringraziarti, tu che sei stato nonno adottivo, tu che volentieri hai risposto alle sue domande, e hai visto nei suoi occhi incantati il desiderio di scoprire la tua storia. Buon compleanno Settimio, l'unico regalo che posso fare è questo semplice articolo, che porta



con sé la volontà di far conoscere la tua storia, e quella di molti altri, affinché niente venga dimenticato.

Raphaël Fiorini

CUCINA **Le ricette della Franca**

“Andrea Ciao, ecco l'estate si avvicina! Ora sono pronta a dirti la ricetta di uno dei miei dolci preferiti in assoluto. Sei pronto? Io vado e mi raccomando scrivi tutto quello che ti dico!”

Pane e Nutella

Ingredienti:

Filone di Pane
 Nutella 1kg
 Coltello per tagliare il pane
 Coltello per spalmare la Nutella

Preparazione :

Taglia tutto il pane, mi raccomando fai attenzione alle briciole, così hai delle belle fette di pane. Prendi la Nutella e il coltello che utilizzerai per spalmare la Nutella sul pane, abbonda con la Nutella.

Mangia pane e Nutella e accompagnaci un bel bicchiere di latte freddo o meglio, un bel succo di frutta!
“Ragazzi vi saluto, ringrazio i miei lettori e vi aspetto l'anno prossimo con il mio ritorno ne: “Le ricette della Franca”





RECENSIONI



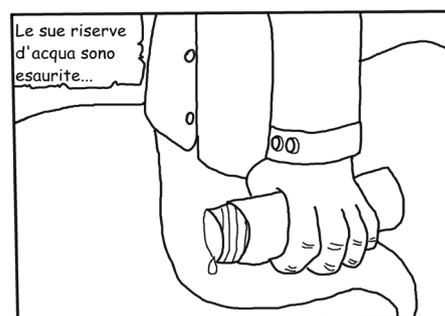
AVENGERS: INFINITY WAR

Ultima produzione Marvel, il film si apre con la dolorosa perdita di uno dei nostri più cari eroi e l'ingresso di un nuovo supercattivo, Thanos; il cui unico obiettivo è quello di raccogliere tutte le gemme dell'infinito, i più potenti artefatti dell'universo (una delle quali sappiamo essere incastonata sulla testa di Visio-

ne, potente eroe comparso per la prima volta in Age Of Ultron). L'ambientazione del film si divide: una parte è incentrata su Titano, pianeta natale di Thanos, ormai caduto in rovina, nel quale una piccola schiera di eroi, capeggiati dal mitico Tony Stark/Iron Man, tenta di fermare Thanos prima che arrivi sulla terra.

L'altra parte del film si svolge nel Regno di Wakanda (luogo d'origine di Black Panther), dove Capitan America e altri compagni, supportati dal numerosissimo esercito di Pantera Nera, cercheranno di fronteggiare le armate inviate da Thanos. Nonostante tutto, il punto di forza del film è sicuramente il fantastico finale, aiutato forse dalla recitazione magistrale degli attori (primo fra tutti Spiderman), dalla colonna sonora azzeccatissima per un finale di questo tipo e da un comparto grafico cheembra essere uno dei migliori mai realizzati dalla casa produttrice.

Gabriele Battistoni





ARTE E MUSICA



IL GIARDINO GIAPPONESE A ROMA

Roma, città molto amata dai turisti, decide di attrarne sempre di più con una sorprendente idea: la riapertura di un giardino giapponese!! E soprattutto non un giardino qualunque; infatti è il primo giardino italiano costruito da

un architetto giapponese ovvero Ken Nakajima, negli anni '60. Quest' "opera d'arte" rispecchia totalmente la cultura orientale e fa in modo che lo spettatore ne venga circondato e affascinato. Il giardino è molto piccolo e quindi si percorre in

pochi minuti: i giapponesi non amano infatti il gigantismo, specialmente quando l'ispirazione viene dalla natura. Sono presenti il simbolo universale del Giappone, il famosissimi-

mo albero di ciliegio, ma anche l'ulivo che sta a rappresentare le civiltà mediterranee: ciò costituisce il rapporto sempre più stretto tra oriente e occidente, e in particolare tra Italia e Giappone. Coloro che si occupano del giardino hanno messo speciale attenzione ai dettagli i quali renderanno la visita sempre più interessante. Le visite sono gratuite ma vanno ovviamente prenotate in anticipo. Quindi perché non prendersi una sola giornata di pausa dalla solita stressante routine e godersi un po' di pace e tranquillità immersi in un paradisiaco angolo d'oriente?

Junior Kouakou



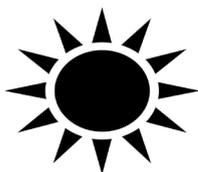
MEZZOSANGUE E LA SUA OPERA D'ARTE

Giovane rapper di scuola romana, si è presentato sulla scena italiana con un video su YouTube nel 2012, con il quale partecipava ad un contest ideato dal rapper Esa ("Capitan Futuro Rap Contest"), dove cantava una potentissima strofa indossando un passamontagna (che è diventato uno dei suoi simboli). Il 23 gennaio 2015 esce "soul of a supertramp", uno dei pochi album che considero una vera e propria opera d'arte, in cui MezzoSangue fa una sorta di viaggio per evadere, un po' come Christopher McCandless o meglio Alexander Supertramp. Prende in considerazione la storia di quest'uomo che sceglie di abbandonare amici e famiglia per sfuggire ad una società consumista e capitalista in cui non riesce a vivere. Soul Of A Supertramp lo dobbiamo anche

grazie a quel periodo di pausa che Mezzosangue decise di prendersi sfidando il mondo della musica. Questi mesi di stop ci restituiscono un disco che risulta molto dinamico, proprio come viene spiegato nell'intro con la contrapposizione dei concetti di caos ed armonia. Infatti Mezzosangue con il suo primo album compie un cammino dentro sé stesso. Affronta i demoni più difficili, combatte le paure che appaiono all'orizzonte, racconta stralci di vita comune, si indigna per il mondo politico e sociale. Il tutto viene raccontato fedelmente con penna alla mano poiché considera la scrittura come una sorta di terapia ("E ogni sera f***o gli ectoplasmici, penne a sfera sopra A4 bianchi. Pagine di barre che se giri il foglio e guardi capirai che sono sbarre in

cui rinchiudo i miei fantasmi"), riportando anche la rabbia di ferite amare e i sentimenti più negativi. In "Benoit Lecomte" il beat si fa più armonioso e sereno, permettendo a Mezzosangue di raccontarsi in modo più vario; pur affrontando la vita con un approccio pessimista, a tratti forse anche nichilista, ha comunque voglia di riscattarsi e di lottare con forza per i propri valori ed ideali. Lo stesso possiamo rilevare pure in "Circus", seppure qui viene usato un abile espediente letterario che prende il mondo del circo per parlarci di solitudine, conformismo e legami affettivi. O come accadde anche in "Silent Hill" dove la profondità raggiunge forse uno degli apici, raccontando con intelligenza il valore perduto del silenzio.

Ester Pichini



SPECIALE ESTATE



Intervista: Gr.Est Edition

Gabriele Ragni & Alex Gianangeli

-NOME

G: Ahahahahahah nessuno lo sa

A: Alex

-COGNOME

G: Ragni

A: Gianangeli

-SOPRANNOME

G: Ragni, Ragno, Spiders, Spidey, Peter Parker, Ragnus, Ragnarok e Alberto (anche se non mi chiamo Alberto)

A: Ale

-NATO NEL?

G: 2000

A: 2005

-COSA FAI NELLA VITA?

G: Studio

A: Studio

-SQUADRA DEL CUORE?

G: Non seguo molto il calcio ma se ne devo dire una... il Perugia

A: Roma

-COLORE PREFERITO

G: Blu

A: Verde

-FILM PREFERITO

G: Non seguo molto i film ma per quanto riguarda quelli di animazione quasi tutti quelli della Disney Pixar e della Dreamworks...per quanto riguarda i film invece "Io, me e Irene"

A: Hunger Games

-PARLACI DELLA TUA FAMIGLIA

G: E' composta da me, i miei genitori, mia sorella e un cane di nome Becks

A: Mio padre e mia madre sono adulti

-A QUANTI GR. EST HAI PARTE-

CIPATO?

G: Con quello di quest'anno saranno 3

A: Eh, mi sembra 6 o 5, non mi ricordo

-PARLACI DEL GRANDE GIOCO PIU' BELLO E DIVERTENTE DEL GR. EST

G: Di quelli che ho organizzato io sicuramente quello dei Pokemon al Gr.Est. dell'anno scorso

A: Sparviero

-SCENETTA PREFERITA DEL GR. EST

G: Quella del Gr.Est. di 2 anni fa che aveva come tema "Lo Hobbit" e io interpretavo Gollum

A: Narnia, mi è piaciuto come l'attore interpretava la regina di ghiaccio

-ANIMATORE DIVERTENTE

G: Ce ne stanno troppi...Pippi, Carli, Bittino, Michelangelo Papa per fare qualche esempio

A: Andrea Salibra

-ANIMATO DIVERTENTE

G: Giuseppe Raffa più tutti quelli della 5^a elementare che tengo durante l'anno

A: Nicola Martelli

-BAN PREFERITO

G: Il Pinguino (have you ever seen a Pinguin in the Sea...)

A: Narnia *canticchiando sto tornando a Narnia*

-DICCI TRE PAROLE PER DESCRIVERE IL GR. EST.

G: Divertimento, Fatica, Bubba

A: Fantastico, Stupendo, Emozionante

-QUAL E' LA TUA FILOSOFIA DI

VITA?

G: "Devi fare ciò che ti fa stare bene" (Caparezza)

A: Vivere è bello!

-SAI CHI E' DON CLAUDIO?

G: Ovvio

A: Sì, è un prete

-E GONZALO?

G: Sì

A: No

-QUANTE SALE COLORATE CI SONO IN ORATORIO?

G: 6 (gialla, rosa, verde, arancione, blu, viola)

A: 8* inizia a indicare punti a caso della sala riferendosi alle sale circostanti* no anzi 9

-SALUTA SIMONE TABA

G: Ciao Simo, Ambeng!!

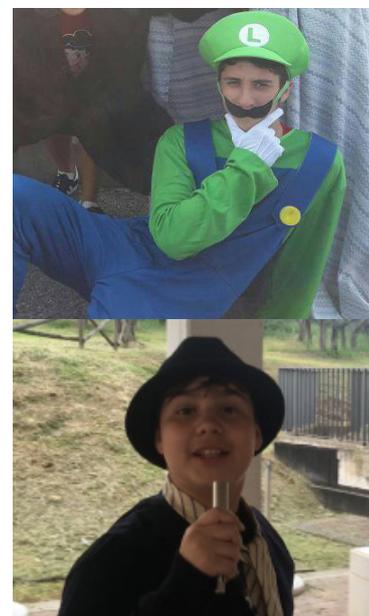
A: Ciao Simone Taba!

-FAI UN SALUTO EPICO

G: ArrivedOrci!!!

A: Arrivederci!

Maria Grazia Spinella
Andrea Salibra



GR.EST 2018: GULLIVER, VIAGGI D'ESTATE

#Grest2018

Gulliver

viaggi d'estate

Iscrizioni a partire da Lunedì 14 Maggio



dal 11 Giugno al 6 Luglio

INFO:
CELLULARE 327 5678912
SENTINELLESANSISTO@GMAIL.COM
WWW.SENTINELLESANSISTO.IT
PAGINA FACEBOOK: ORATORIO ANSPI SENTINELLE DEL MATTINO

perugini

Oratori e Circoli ANSPI ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

anspi Oratorio 20.20net



anspi

Minigrest

dal 2 al 6 Luglio

(per poi continuare con il centro estivo "all'opera" fino al 29 Luglio!)

per bambini dai 3 ai 6 anni

per partecipare è obbligatoria la tessera

iscrizioni aperte da Lunedì 14 Maggio fino ad esaurimento posti nei seguenti giorni:

OGNI LUNEDÌ DALLE 17:30 ALLE 19:00
OGNI MERCOLEDÌ DALLE 17:30 ALLE 19:00
OGNI SABATO (DI MAGGIO) DALLE 14:30 ALLE 16:00

CONTRIBUTO DI 35 EURO

PER INFO: CELLULARE 327 5678912. SENTINELLESANSISTO@GMAIL.COM
WWW.SENTINELLESANSISTO.IT



SENTINELLE DEL MATTINO ORATORIO ANSPI

anspi

CENTRO ESTIVO 2018
oratorio ANSPI sentinelle del mattino
"All'opera"

Dal 9 al 27 Luglio
dalle 08:00 alle 16:00

IL grande centro estivo per tutti
Dai 3 ai 14 anni

ATTIVITA' PRINCIPALI:
GIOCHI
STORIE
LABORATORI
USCITE
PISCINA

**COMPITI DELLE VACANZE
e TANTO DIVERTIMENTO INSIEME!**

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE SETTIMANALE:
45 EURO
+25 EURO (TICKET PASTI)

per info e iscrizioni: 3275678912 3493230602
sentinellesansisto@gmail.com
www.sentinellesansisto.it
FB - Oratorio Anspi Sentinelle del Mattino

NON TI COSTA NULLA!
E' gratis, sono una parte delle tasse che già paghi che può essere donata al tuo Oratorio!

DONA IL TUO 5 X MILLE AL
94124690549

DAI UNA MANO ANCHE TU
ALL'ORATORIO!

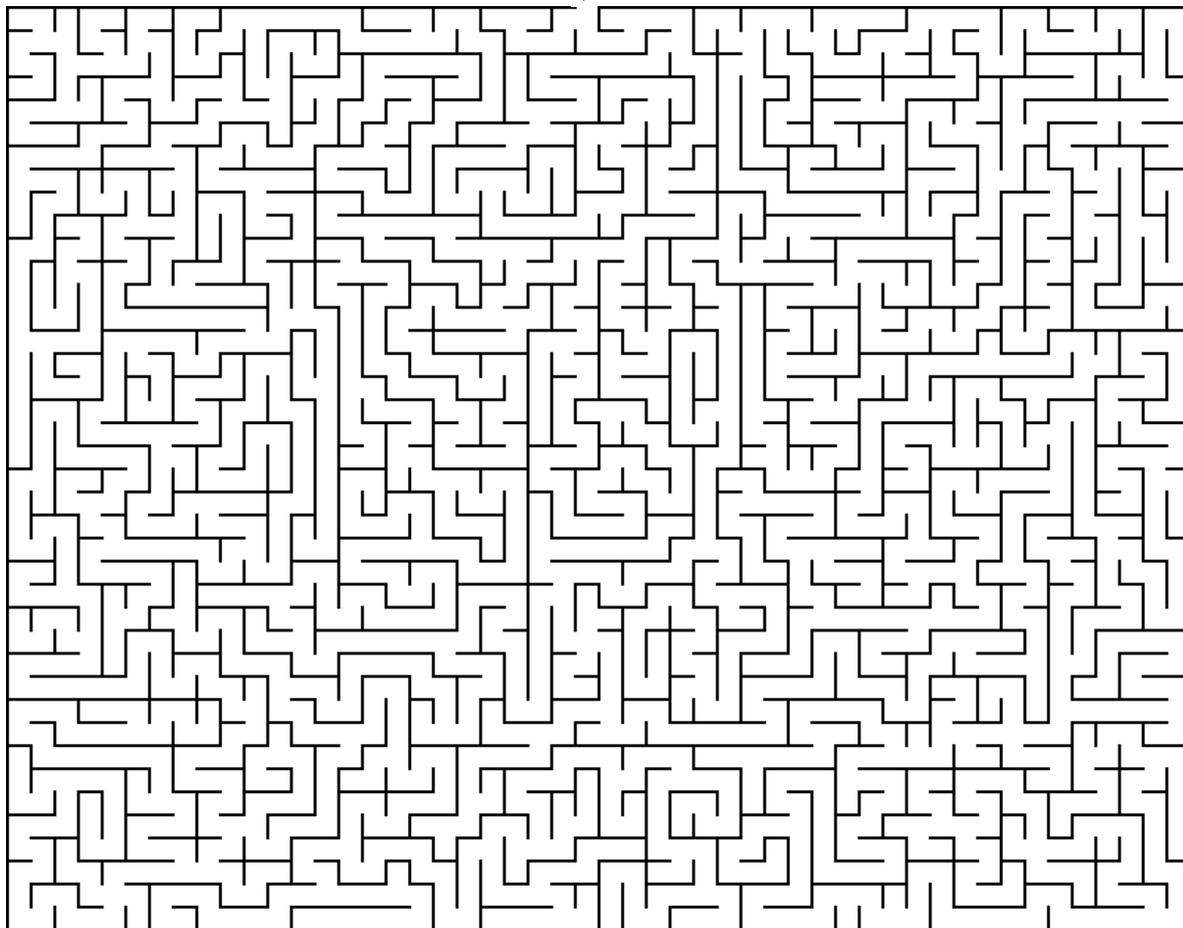
UN MODO SEMPLICE
E SENZA SPESE PER
AIUTARE IL TUO
ORATORIO!



anspi

Oratorio Sentinelle del mattino di S.Sisto e Lacugnano

ANGOLO GIOCHI



7	9							2
	3		5	6				
	2	6		7		8		4
		2			4			1
				3	5			
				9		2		
			1					
	6			2		3	1	
						7		



Meme tratto dalla pagina Instagram "meme_animatori_sentinelle"

EDITORIALE

Bentrovati a tutti i lettori per l'ultimo numero del Corriere della Sentinella! L'estate avanza e anche noi della redazione ci prendiamo una pausa per dedicarci ad attività come Gr.Est e Campi estivi. Nell'essere arrivati all'ultimo numero di quest'anno, è stato spontaneo tirare le somme di questa fantastica avventura. Quando questo progetto nacque nella mia testa, le aspettative erano grandi sì, ma mai mi sarei immaginata che Il Corriere della Sentinella avrebbe potuto sfornare ogni mese numeri corposi in cui la vita della parrocchia in tutta la sua complessità poteva essere alla portata del lettore. L'impegno e la dedizione sono stati fattori fondamentali perchè il giornalino visse e andasse avanti mese dopo mese. Perciò è doveroso per me ringraziare Andrea Salibra che in questi mesi mi ha fatto da spalla in tutte quelle piccole mansioni senza le quali però il Corriere non sarebbe potuto esistere; un ringraziamento va poi al nostro impaginatore David Fiorini che ha pensato

alla grafica sin dal primo numero. Come sempre, un ulteriore ringraziamento è doveroso nei confronti di tutta la redazione che, come ormai saprete, è composta in toto da giovani e giovanissimi, la maggior parte animatori per i quali Il Corriere della Sentinella è un ulteriore servizio che svolgono in Oratorio. Questo editoriale per me assume un sapore un po' nostalgico e commovente infatti a Settembre non potrò prendere parte al progetto perchè durante l'estate mi trasferirò in un'altra città a tempo indeterminato. Così sto assaporando ogni parola, ogni riga di questo ultimo numero che, se vogliamo, è un po' il mio saluto ufficiale alla Parrocchia di San Sisto che negli anni mi ha mostrato qual è la vera Bellezza, quella che ti riempie di calore e gioia, quella che ti dona voglia di stare insieme e forza nell'impegno. Quindi un grazie un po' personale è rivolto innanzitutto ai Parroci che sono stati per me padri e amici, ma anche a tutte le persone che ho conosciuto all'Oratorio, per le gioie

e le risate che abbiamo potuto condividere.

Dopo questa nota nostalgica c'è però una notizia fresca fresca di questi giorni: l'Avvenire, testata giornalistica nazionale, pubblicherà in data 13 Maggio un articolo che tratta del Corriere della Sentinella e della sua nascita. Vogliamo quindi condividere con voi la gioia e la soddisfazione di questo avvenimento e invitarvi alla festa di chiusura dell'Oratorio che si svolge in questi giorni.

Anche se la pioggia sembra volerci impedire di respirare l'aria dell'estate che sta arrivando, noi della redazione auguriamo ai lettori un'estate costellata, oltre che di sole, mare e divertimento, anche del Signore che ci possa accompagnare in ogni nostra scelta, in ogni nostra azione e in ogni nostra parola.

Maria Grazia

Ditloidi

Esempio:

-5 D della M = 5 dita della mano

Facile:

-6 N del N G

-16 C dell'A

Medio:

-6 G, S N

-12 R di C a M

Difficile:

-1 A per G e nel B I

-7 C A nelle T A I

Ruzzle

P	O	I	G	G	A	N	I	T	T	A	P	O
I	I	T	T	H	O	A	T	Y	F	F	O	L
S	T	C	O	L	J	L	C	L	Z	M	C	O
S	E	A	S	U	R	F	F	I	S	C	A	V
Z	N	N	D	A	N	Z	A	I	P	B	L	A
S	N	O	N	A	M	A	L	L	A	P	C	L
C	I	T	W	A	T	C	L	S	E	I	I	L
H	S	T	E	B	I	E	E	L	T	V	O	A
E	K	A	I	C	O	B	K	E	A	D	B	P
R	U	G	B	Y	A	A	L	S	R	P	O	U
M	B	G	S	L	U	T	R	Z	A	Y	C	B
A	R	I	L	F	A	R	P	D	K	B	C	U
M	F	O	M	S	I	N	I	P	L	A	E	S

Soluzioni nel retro giornalino

IL CORRIERE DELLA SENTINELLA



La direttrice del giornalino Maria Grazia Spinella e la redazione ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo giornalino, in particolare:

Caporedattrice

Maria Grazia Spinella

Impaginazione

David Fiorini,

Andre Salibra

Maria Grazia Spinella

Inviato per lo sport

Paolo Covarelli

Inviato per la sezione culinaria

Andrea Salibra

Inviato per "a tu per tu con Don Claudio"

Emanuele Persichini

Rubriche

Sara Marinelli

Junior Kouakou Ester Pichini

Gabriele Battistoni

Raphael Fiorini

Vignette & Humor

Samuele Persichini

Gabriele Ragni

Angolo Giochi

Gabriele Ragni

David Fiorini

Emanuele Persichini

Collaboratori

Daniele Rossi

Don Marco

Don Lorenzo

Don Gonzalo

Don Claudio

Don Luca Delunghi

Intervistati del mese

Riccardo Vescovi

Benjamin Bwanika

Alex Gianangeli

Gabriele Ragni



Seguici sulla pagina Facebook, Instagram e sul sito www.sentinellesansisto.it

Seguite la pagina Instagram "Sentinelle sport"

Soluzioni DITLOIDI

Facile: -6 N del N G (6 numeri del nostro giornalino) -16 C dell'A (16 consonanti dell'alfabeto) Medio: -6 G, S N (6 giorni, sette notti) -12 R di C a M (12 rintocchi di campana a mezzogiorno) Difficile: -1 A per G e nel B I (1 anello per ghermiri e nel buio incatenati) -7 C A nelle T A I (7 cifre alfanumeriche nelle targhe automobilistiche italiane)